

## Esposizione permanente di immagini curate da Maria Luisa Corapi nel reparto onco-ematologia del Ciaccio - De Lellis **Fotografie nel dipartimento dove si lotta per la vita**

**Luana Costa**

Una finestra aperta verso un altro spensierato, lontano da un luogo di malattia e sofferenza. "Corsi con vista oltre l'immagine" è un'esposizione permanente di immagini curate dalla fotografa e architetto Maria Luisa Corapi e realizzato grazie al sostegno della Provincia, che troveranno posto nel reparto di onco-ematologia dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, dopo un breve soggiorno nel palazzo di vetro dove il 18 Aprile saranno presentate al pubblico. Dopo la mostra del 2009 "Lo sguardo oltre" sempre curata dalla stessa Corapi in cui 64 fotografi di tutto il mondo hanno donato un'immagine al reparto, la fotografa ci riprova questa volta offrendo qualcosa di proprio. «Sapere da un'amica che è stata ospite di quel reparto che le immagini le avevano portato conforto mi ha molto motivato e mi è sembrato di fare qualcosa di utile». Quarantadue sono le immagini che l'artista ha pensato per questa esposizione suddivise in quattro temi da lei molto



Stefano Molica, Wanda Ferro, Maria Luisa Corapi ed Elga Rizzo

di presentazione della mostra, presieduta da Wanda Ferro, è intervenuto Stefano Molica, direttore del dipartimento di onco-ematologia e promotore dell'iniziativa: «Oggi ci troviamo di fronte a una sfida che non significa solo miglioramento dal punto di vista strutturale e tecnologico della sanità ma di umanizzazione della cura. Oltre alla cura bisogna offrire ai malati un di più, una componente emozionale che accanto a quella cognitiva possa aprire alla speranza che è una cosa che cerchiamo sempre di dare al malato». La dg Elga Rizzo invece ha voluto ringraziare la presidente della Provincia, Wanda Ferro, per aver sostenuto l'iniziativa «di abbellimento del reparto. È un aspetto strutturale che merita una particolare attenzione perché è di rilevante importanza il modo in cui si accolgono i pazienti ma anche gli operatori stessi. Spero che questi fotogrammi siano osservati dagli ospiti in pigiama e magari possano far trovare loro la forza di combattere in un dipartimento in cui si lotta per la vita». 4

no cambiare di significato. Ho cercato di selezionare delle immagini che evitassero un taglio drammatico per cercare di condurre chi osserva ai limiti dell'immagine. È uno sguardo che andando oltre, cerca di portare conforto nel tentativo di astrarre dalla realtà che li circonda. Se le foto otterranno questo scopo potrò dire di aver raggiunto il mio obiettivo». Alla conferenza stampa

terzo tema "davanti un'opera" invece si è voluto creare un gioco di sguardi: «Nelle mostre che frequento cerco sempre di osservare l'opera attraverso gli occhi di chi ne fruisce e in queste foto ho cercato di riproporre questa stessa prospettiva». Mentre nell'ultima raccolta «frammenti di realtà ho cercato di estrapolare degli oggetti dal loro contesto dimostrando come possa-

sentiti e in cui «l'essere architetto ha certamente influenzato il mio sguardo d'artista» ha scherzato la fotografa. Il primo tema "suggerimenti urbane" ripropone alcuni ambienti privi della presenza umana al contrario della seconda raccolta "l'uomo protagonista dello spazio intorno a sé" in cui la figura umana diventa misura dello spazio circostante, ha spiegato la fotografa. Nel

I medici chiedono un messaggio forte alla città e alla politica. «Qualità malgrado tagli e diminuzioni»

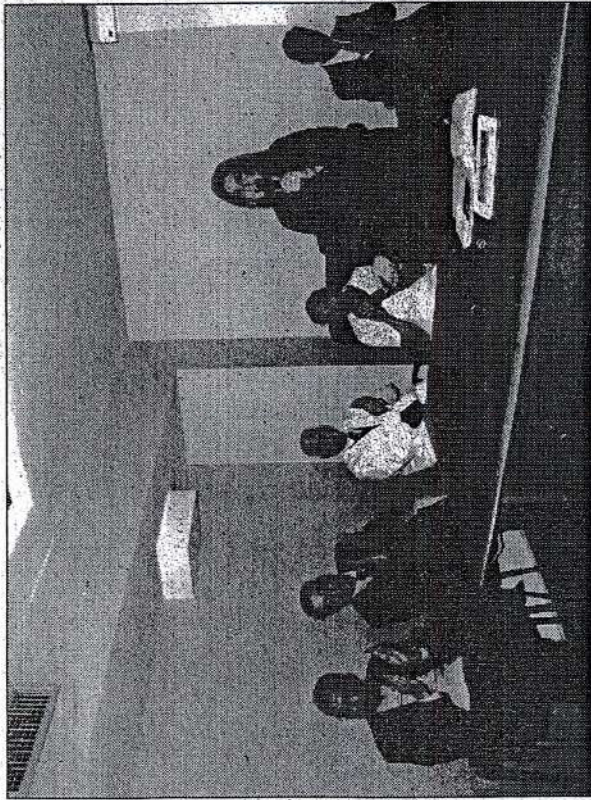
# Pugliese, tra rabbia e orgoglio

*Il direttore generale: «Un'azienda ospedaliera unica con la Mater Domini»*

di ALEARDO GRANDINETTI

COLPITA, ma non ancora affondata. L'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio resiste all'indifferenza della politica e delle altre istituzioni, resiste per il bene dei pazienti locali e di tutta la regione che vengono curati. Ma il suo grido di allarme non può essere più ignorato.

L'assemblea di ieri mattina tra i dirigenti medici è servita a fare il punto della situazione sul decreto 136 del 2011, sulla reputazione dell'Azienda ospedaliera e su alcune proposte in merito. Ad introdurre il dibattito è stata la dirigente aziendale Elga Rizzo. «Se il decreto 136, dovesse essere confermato è indispensabile il supporto degli altri ospedali». Il riferimento non è puramente casuale. Pesai il rifiuto dell'Azienda ospedaliera Mater Domini di occuparsi anche della medicina d'urgenza, piuttosto che del soli ricoveri ordinari, considerando anche la diminuzione del personale, non rimpiazzato, a causa del Piano di rientro. Il Pugliese si trova nelle condizioni di vedere saturarsi la capacità di accettazione dei ricoveri acuti, tra pazienti allettati in barella, a volte fuori reparto. Nonostante tutto l'ospedale riesce a mantenere con eccellenza i livelli di assistenza, ma bisognerebbe chiedersi per quanto ancora? Un incontro per rendere chiaro che l'immagine del Pugliese, che si è «qualificata da otto anni a questa parte» ha evidenziato Lino Puzonia, sindacalista ed ex direttore dipartimento Oncematologico,



Stefano Molica, Claudio Ceccotti, Luigi Lombardo, Mario Verrè, Elga Rizzo, Alfonso Ciaccio

non può essere additata come inefficiente, quando non sussistono le condizioni per il mantenimento della qualità. Tra le proposte, oltre quella di recuperare i 46 posti letto a direzione non ospedaliera, la Rizzo avanza quella di creare un'Azienda ospedaliera unica che unisca i 451 posti letto del Pugliese-Ciaccio ai 285 della Mater Domini. In merito alla diatriba con il rettore Aldo Quattrone la Rizzo sottolinea: «Io non ce l'ho con l'Università, anche perché rappresenta un valore aggiunto per Catanzaro, allo stesso modo del Pugliese», ma l'intervento del rettore Aldo Quattrone lo definisce un'«intrusione di campo nell'assistenza, a cui dover porre chiari paletti». La parola è poi passata ai dirigenti medici che hanno esposto, domandato e incitato ad una dimostrazione forte del disagio. «Se la gente per la Fondazione Campanella scende in piazza dobbiamo farlo anche noi» ha incitato Alfredo Cosentini, direttore chirurgico d'urgenza. Chi è senza peccato scagli la prima pietra, ed i lanci contro l'Azienda ospedaliera universitaria ne sono arrivati molti. «Ci sono state assunzioni selvagge - ha affermato Stefano Molica, capo dipartimento Oncoe-

matologico - perché la politica sostiene la fondazione non il Pugliese?». La direzione strategica è lasciata sola in questa lotta. La politica dov'è, cosa fa? «Una politica che ci usa, ci abusa e ci violenta» l'ha definita Saverio Palermo, direttore medicina nucleare, che secondo il suo parere nell'Azienda universitaria «è stata fatta solo gestione di potere politico clientelare». La stessa Rizzo è poi intervenuta per smorzare i toni ed evitare ulteriori critiche. «Dobbiamo dimostrare di essere ancora di più punto di riferimento. Lottare per aumentare gli accessi, non diminuirli, per dimostrare la nostra indispensabilità» interviene sostenuto nell'idea dagli altri colleghi Abbonante Franco, responsabile struttura di chirurgia plastica.

Un'assemblea per correre ad ulteriore difesa del Pugliese e ribadire che un'Azienda dovrebbe essere premiata per la quantità di interventi e servizi e non per i posti letto». Ben 62 mila sono stati gli accessi al pronto soccorso e 40 mila i ricoveri nell'arco di un anno. Numeri da grande ospedale, ma con strumenti e personale ridotto. Un ospedale oggi rinnovato strutturalmente per il 45 per cento, che presto ospiterà nuovi macchinari: tac, risonanza magnetica, mammografo, poligrafo, che in concomitanza della riduzione posti letto dovrà prevedere una riorganizzazione interna all'Azienda. Un momento di condivisione anche per ricordare il collega Enzo Consarino deceduto poco tempo fa.